Il convegno sul risanamento della pubblica amministrazione indetto dal PCI

L'efficienza dello Stato decisiva per lo sviluppo

Sottolineato il legame tra lotte del pubblico impiego e battaglia per il rinnovamento economico e sociale del Paese - Le conclusioni sono state tratte dal compagno Giorgio Napolitano - L'assemblea, aperta da una relazione del compagno Fredda, ha visto un'ampia partecipazione di lavoratori

Ottantamila ministeriali, 70 mila parastatali, 25 mila lavoratori postelegrafonici, 20 mila ferrovieri, a cui vanno aggiunte le decine di migliaia di dipendenti delle aziende municipalizzate e della scuola: proprio da questo dato, che dimostra la centralità del problema della pubblica amministrazione nella nostra città, ha preso le mosse il convegno promosso per ieri pomeriggio dal PCI alla Fiera di Roma: tema, «Il PCI per l'efficienza e la riforma democratica dello Stato». L'assemblea, che ha visto l'attenta partecipazione di centinaia di lavoratori e impiegati, è stata aperta da una relazione del compagno Fredda, del C.D., e conclusa dal compagno Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. E' necessario — ha detto Fredda — che i temi della pubblica amministrazione siano fatti propri da tutto il movimento dei lavoratori, superando ogni visione settoriale, proprio perché la riforma di questo delicato settore è indispensabile all'avvio di un nuovo sviluppo economico. La crisi economica che il paese attraversa è resa ancor più grave dalla incapacità e dalla inadeguatezza del governo ad assolvere i propri compiti e dallo stato di inefficienza dell'amministrazione pubblica, che ha le sue origini in 30 anni di pratica clientelare.

Dopo il voto del 15 giugno, ha continuato il compagno Fredda, che ha segnato lo spostamento di ampi strati di dipendenti pubblici verso il PCI, le forze reazionarie tentano ora di fomentare le spinte corporative all'interno di alcune categorie. Centrale diviene quindi l'esigenza di rafforzare la lotta attorno a richieste ben definite ed in forme precise. L'obiettivo principale è certamente quello della riforma e della riqualificazione della pubblica amministrazione, dell'avvio di un processo di perequazione retributiva, del superamento dell'assenteismo dove si manifesta, adottando forme di lotta che non isolino i lavoratori ma che anzi creino attorno a loro la più larga unità.

La necessità che si pone oggi di fronte a tutto il partito e in paricolare ai comunisti che lavorano all'interno della pubblica amministrazione, ha concluso Fredda, è quella di concretizzare le scelte di dibattito e di confronto promuovendo in tutti i luoghi di lavoro assemblee e incontri.

Intervenendo nel dibattito il compagno Gubbiotti, operaio dell'OMI, ha sottolineato la necessità di una migliore utilizzazione dei lavoratori dello Stato, attraverso la qualifica funzionale e ha ribadito l'importanza del fatto che la classe operaia e il movimento dei lavoratori nel suo insieme sempre più si facciano carico di questi importanti temi. La partecipazione attiva dei lavoratori e delle forze politiche alla soluzione dei problemi dell'amministrazione dello Stato è stata al centro dell'intervento della compagna Bocconi, dipendente delle Poste. In queso senso — ha detto — sono urgenti una lotta agli sprechi, un reale e democratico decentramento, un controllo sugli indirizzi che debbono esser dati agli investimenti già decisi per questo settore.

Il compagno Mancini, segretario della Federstatali CGIL, ha parlato invece del rinnovo contrattuale. Questo parte, ha detto, dalla lotta per sconfiggere la politica delle mance e dei clientelismi e per avviare un riordinamento della pubblica amministrazione. Non bisogna però sottovalutare il rapporto tra i costi delle piattaforme contrattuali e la politica complessiva di sviluppo dell'occupazione che è al centro del movimento sindacale. Intervenendo la compagna Elliul, dell'INPS, si è soffermata invece sul riordino del parastato e sui problemi delle forme di lotta. A questo proposito ha sottolineato la necessità che sia fatta estrema chiarezza tra i lavoratori per evitare che si creino pericolose fratture tra i dipendenti pubblici e i cittadini, su cui speculano le forze reazionarie.

L'efficienza della pubblica amministrazione — ha esordito il compagno Giorgio Napolitano concludendo i lavori del convegno — è decisiva per avviare una nuova politica di sviluppo economico e sociale. Essa offre, infatti, quegli strumenti di intervento indispensabili per rinnovare il paese. Ne è conferma anche l'intreccio tra crisi economica e crisi dello Stato, che caratterizza la situazione italiana, rispetto agli altri paesi del mondo capitalistico, pur coinvolti in gravi difficoltà economiche. Siamo di fronte a una degenerazione delle strutture pubbliche che, alla lunga, diventa intollerabile e acuisce le contraddizioni della stessa politica democristiana. Queste contraddizioni aprono, però, nuovi spazi alla nostra iniziativa.

La spesa corrente, la giungla retributiva, sono i nodi fondamentali da sciogliere per rispondere adeguatamente a quella linea, portata avanti dallo schieramento di sinistra e dal sindacato nel suo complesso, che punta a privilegiare gli investimenti e l'occupazione. A questa esigenza non può sfuggire il settore della pubblica amministrazione.

L'iniziativa dei dipendenti pubblici si deve articolare — ha proseguito il compagno Napolitano — su due binari: la riforma delle strutture e quella del rapporto di lavoro. Su questo terreno bisogna strappare una diversa collocazione che restituisca dignità a centinaia di migliaia di lavoratori e nello stesso tempo li renda protagonisti attivi per la costruzione di un nuovo rapporto tra Stato e cittadino. Tanto più importante diventa, quindi, scegliere forme di lotta responsabili che uniscano e non dividano i lavoratori tra loro, che non siano punitive nei confronti degli utenti.

L'obiettivo che ci siamo posti richiede il massimo di coerenza e di concretezza. La riforma dello Stato, l'efficienza dei pubblici servizi, l'abolizione degli sprechi, l'eliminazione delle situazioni di privilegio, è l'unica strada percorribile per chi vuole portare avanti la lotta per il rinnovamento del paese e per un nuovo sviluppo economico e sociale.

I genitori e una sorella di Pietro Bruno dietro al feretro

Una folla commossa di giovani ha seguito i funerali di Pietro Bruno

In migliaia hanno dato l'ultimo saluto allo studente ucciso

Il corteo funebre da Porta San Paolo a San Giovanni - I carabinieri in servizio davanti all'ambasciata dello Zaire disponevano soltanto di armi da fuoco? - Ipotizzato un collegamento con gli avvisi di reato ad alcuni funzionari di PS

L'ultimo commosso saluto a Pietro Bruno, il giovane ucciso dai carabinieri sabato scorso davanti all'ambasciata dello Zaire, è stato dato ieri mattina da migliaia di studenti provenienti da numerosi istituti della città. Il feretro, portato da piazza di Porta San Paolo fino a piazza San Giovanni, è stato seguito da un imponente corteo di giovani che anche ieri hanno manifestato con la loro presenza massiccia lo sdegno ed il cordoglio per la morte di Pietro Bruno.

Fin dalle 9 è incominciato all'istituto di medicina legale il mesto pellegrinaggio di migliaia di ragazzi e ragazze giunti da ogni parte della città per rendere omaggio alla salma del giovane ucciso, esposta in una camera ardente e vegliata dai genitori, dalle due sorelle e dagli altri parenti. Tanissimi sono stati coloro che, dopo essere passati silenziosi davanti al feretro (la salma era vestita semplicemente con una camicia di flanella scozzese, un maglione bianco ed un paio di pantaloni azzurri), uscendo sono scoppiati a piangere.

Alle ore 11 il carro funebre è partito dall'istituto di medicina legale per raggiungere la chiesa di San Benedetto, nel quartiere Ostiense. Dopo un breve rito religioso il feretro è stato portato a Porta San Paolo, dove era ad attenderlo una grande folla di studenti. È stato il momento in cui gli slogan di protesta hanno lasciato il posto ad un lunghissimo doloroso silenzio prorattosi per tutto il percorso del corteo.

Ai funerali erano presenti tutti i rappresentanti delle organizzazioni studentesche, oltre a diverse delegazioni, tra cui quelle della Federazione romana del PCI e della FGCI.

Nel pomeriggio alcune centinaia di giovani di «Lotta continua», l'organizzazione cui aderiva Pietro Bruno hanno organizzato una manifestazione sotto la sede della RAI in viale Mazzini. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'azienda Finocchiaro e dal direttore generale Principe. Ai due dirigenti è stato consegnato un documento sull'uccisione di Pietro Bruno ed è stato chiesto che venga letto durante i notiziari.

Permangono numerosi, intanto, gli interrogativi sulla tragica vicenda. A quanto risulta, sabato sera davanti all'ambasciata dello Zaire è stato impiegato il IV battaglione mobile dei carabinieri di Mestre, addestrato con sistemi particolari per la repressione delle rivolte nelle carceri. Al momento degli scontri non è stata applicata la direttiva — che l'apparato di polizia a Roma ha di solito seguito rigorosamente — di reagire al lancio di bottiglie incendiarie servendosi unicamente di candelotti lacrimogeni. Il magistrato dovrà quindi accertare se il IV battaglione mobile era dotato, oltre che di armi da fuoco, anche dei «tromboncini» per il lancio di candelotti. Se così fosse, allora, si dovrà chiarire da chi sono stati impartiti gli ordini di aprire il fuoco sul gruppo di giovani che — secondo quanto risulterebbe dall'autopsia eseguita su Pietro Bruno — volgevano già le spalle ai carabinieri.

Molti di questi interrogativi sono contenuti in un documento diffuso dal «Comitato di coordiamento antifascista tra giornalisti e poligrafici», nel quale viene avanzata l'ipotesi di un collegamento tra la tragica sparatoria di sabato sera ed il clima intimidatorio creato dai recenti avvisi di reato firmati dal giudice Plotino contro alcuni funzionari di P.S.

«L'incriminazione dei funzionari che si erano pronunciati per il non intervento — è scritto nel documento — *aveva suscitato la sera del 21* (il giorno precedente all'uccisione di Pietro Bruno, *ndr*) *amarezze ed allarme in alcuni ambienti della polizia. Si era diffusa la convinzione di una intimidazione di stampo reazionario diretta ad ottenere dalla polizia un comportamento particolarmente duro, costi quel che costi, nella repressione di piazza e nell'applicazione delle leggi emanate nella primavera scorsa per legittimare l'uso delle armi da parte delle forze di polizia».*

Va infine registrato un comunicato di «Lotta continua» nel quale si afferma che la sera precedente alla sparatoria in largo Mecenate alcuni funzionari della questura avrebbero detto che *«in questa situazione di intimidazione»* creata dal provvedimento del giudice Plotino *«la polizia sarebbe stata costretta a sparare sui dimostranti»*.

Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica Del Vecchio compirà un sopralluogo in largo Mecenate per ricostruire le fasi della tragica sparatoria.

La seduta di ieri del consiglio

Nuovi fondi della Regione per l'edilizia ospedaliera

Su tre questioni ha deliberato, ieri, il consiglio regionale: l'edilizia ospedaliera, i rapporti finanziari con gli enti d'assistenza e il rapporto che le Regioni debbono avere con il ministero dei beni culturali, che è stato costituito di recente ed è ancora nella fase organizzativa.

La maggior parte del dibattito del consiglio regionale, ieri, è stata riservata ad una ampia discussione sul «caso Sacharov» e sulla questione dei diritti civili in URSS. L'argomento è stato proposto all'assemblea da due ordini del giorno, il primo del MSI, il secondo firmato dai capigruppo del PSI, Panizzi, e della DC, Fiori. La discussione, che ha visto il completo isolamento delle posizioni dei neofascisti (la mozione del MSI ha raccolto soltanto i cinque voti del gruppo) si è articolata sulle tesi contenute nella mozione Panizzi-Fiori. Il documento è stato approvato da tutti gli altri gruppi: in esso si afferma che, nel momento in cui avanzano in tutta Europa i processi di conquista o di consolidamento della democrazia, sussistono in URSS «restrizioni alle libertà individuali e alla espressione del dissenso», testimoniate dal «deprecabile atteggiamento» del governo sovietico verso Andrej Sakharov, al quale è stato negato il permesso di recarsi a ritirare il premio Nobel.

Il compagno Franco Velletri, annunciando il voto favorevole del PCI, ha dato atto al PSI e alla DC di aver posto la questione in termini corretti, senza abbandonarsi alla tentazione dell'antisovietismo. E' giusto — ha affermato il consigliere comunista — che questi argomenti siano oggetto di discussione in questa assemblea. La necessità di uno sviluppo conseguente della democrazia, infatti, costituisce un terreno di confronto essenziale tra le forze politiche democratiche. Anche nell'ambito del consiglio regionale, il confronto costruttivo e i processi di convergenza e di intesa possono andare avanti non soltanto sul terreno dei programmi, ma anche su punti politici di principio.

Conclusa la discussione sull'ordine del giorno, il consiglio ha esaminato una proposta della giunta per la modifica della legge (approvata alla fine della passata legislatura) sui finanziamenti per l'edilizia ospedaliera. Le modifiche prevedono che gli ammortamenti dei mutui accesi dagli enti ospedalieri per il completamento di opere edilizie siano coperti dalla Regione. Il compagno Giovanni Ranalli, presidente della commissione sanità, nel suo intervento ha sottolineato il drammatico divario che esiste tra i 223 miliardi disponibili per il Lazio in base al fondo ospedaliero nazionale e il fabbisogno reale che è, nella nostra regione, di circa 327 miliardi.

Unanimità pure per una proposta di delibera presentata dalla giunta concernente i criteri per l'erogazione delle rette regionali alle istituzioni pubbliche e private per l'assistenza agli indigenti, agli invalidi al lavoro, ai minorenni e ai profughi inabili. Per il gruppo comunista, il compagno Ranalli ha richiamato la necessità di un controllo serio e rigoroso da parte dell'amministrazione regionale, perchè non vengano erogati fondi per servizi che in realtà non vengono resi.

Terzo provvedimento approvato — sempre all'unanimità — dal consiglio regionale, il «parere» della Regione sulla organizzazione del ministero dei beni culturali ed ambientali. Come è noto, il parere è stato chiesto dal governo a tutte le Regioni e queste hanno presentato alle proposte governative una serie di emendamenti. Il compagno De Mauro ha sollecitato la giunta ad attuare l'ordine del giorno con il quale il consiglio l'ha impegnata a formare in tempi brevi una «consulta per i beni culturali».

Un uomo di 66 anni raggiunto da tre colpi di pistola al volto e alla gola

Assassinato nel suo bar a Montesacro

Il delitto, senza testimoni, poco dopo le 21 - La vittima, originaria della Calabria, aveva conversato fino a qualche minuto prima con il cognato, che viene ora ricercato - Si è trascinato sanguinante, per venti metri, fino alla vicina abitazione di un portiere per chiedere aiuto

Un uomo di 66 anni, è stato assassinato ieri sera nel bar di cui era proprietario a Monte Sacro. Tre colpi secchi, tutti andati a segno al volto e alla gola. La vittima, Domenico Richichi, nativo di Fiumara, in provincia di Reggio Calabria, e abitante a Roma, in via Val di Lanzo 113, a poca distanza dal locale che si trova al numero 39, era solo nel bar quando è stato ucciso.

Il delitto è avvenuto verso le 21,15 e il maggiore indiziato sarebbe il cognato, Pietro Bagalà, anch'egli calabrese, abitante a Palmi. Proprio il Bagalà sarebbe stata l'ultima persone che è stata vista parlare con la vittima. Si è allontanato a bordo di un furgoncino marrone ed ora viene ricercato dalla polizia.

Nel bar, come abbiamo detto, al momento del delitto non c'erano testimoni. Il barista, Giuseppe Cosso, di 27 anni, se n'era andato alle ore 21, perché ieri era il suo compleanno e aveva smesso di lavorare prima della fine del turno. Alle 21 il giovane ha lasciato il Richichi e il cognato che parlavano vicini al bancone. E' salito a casa, proprio sopra il bar, al numero 41; poco dopo ha udito un vociare confuso di persone. Quando è sceso in strada ha visto il Richichi che veniva adagiato su una macchina di passaggio, in un lago di sangue.

Domenico Richichi, infatti, non è morto sul colpo, anzi ha avuto la forza di percorrere venti metri e due rampe di scale per raggiungere l'abitazione di Alfredo Agostini, portiere dello stabile al numero 47 di via Val di Lanzo, al quale ha chiesto aiuto. Abbondanti tracce di sangue segnano ancora il suo tragico percorso dal bar all'abitazione del portiere. «Cosa ti hanno fatto?», ha esclamato quest'ultimo sconvolto alla vista del sangue. Il Richichi, ormai morente, non ha avuto la forza di rispondere, ma con la mano ha simulato l'atto dello sparare, poi si è gettato esausto tra le braccia dell'Agostini. Trascinandolo di peso l'uomo è riuscito a riportare il ferito, ormai esanime, in strada dove ha fermato una macchina di passaggio: con questa si sono precipitati al Policlinico. Dieci minuti dopo il ricovero il Richichi ha cessato di vivere.

Per gli inquirenti, difficile è ricostruire la dinamica dell'omicidio. La prima versione, che vedrebbe nel cognato un possibile indiziato, trova conferma soltanto nel fatto che il barista, andandosene, ha lasciato i due soli nel bar. Il ragazzo ha però anche udito il Bagalà che annunciava di essere in procinto di partire per Firenze; il che renderebbe la sua irreperibilità giustificata da fatti oggettivi. Potrebbe darsi che il delitto sia stato compiuto dopo la sua partenza.

Altri testimoni, tra i quali una donna che viene ricercata, affermano di aver visto il Richichi contare dei soldi dietro la cassa, mentre davanti al bancone si trovavano quattro persone, su questa base, si avanza anche la ipotesi del «racket» dei negozi. In tasca al Richichi sono state trovate, comunque, 100 mila lire.

I cittadini di Ostia sollecitano l'avvio dei lavori di risanamento

I cittadini di Ostia hanno dato vita ieri a un combattivo corteo davanti alla XIII Circoscrizione per sollecitare l'interessamento del Consiglio e ottenere dal Comune l'avvio dei lavori di risanamento del quartiere. I cittadini in particolare chiedono il completamento delle reti idrica, elettrica e fognante, la costruzione della scuola materna, dell'elementare e della media appaltate fin dallo scorso luglio, l'istituzione di un posto di pronto soccorso in via Vasco de Gama.

La manifestazione, indetta dal PCI e alla quale ha aderito il PSI, ha visto la partecipazione di consiglieri circoscrizionali comunisti e socialisti i quali hanno chiesto che la XIII Circoscrizione ottenga entro la fine della settimana un incontro con gli assessori comunali alla sanità, alla scuola, ai LL.PP.

Inaugurata la nuova sezione universitaria

Affollata di compagni e di giovani, è stata inaugurata ieri sera la nuova sede della sezione universitaria del PCI, a San Lorenzo.

Alla manifestazione hanno partecipato il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della federazione, Gabriele Giannantoni, della segreteria, e Alberto Asor Rosa, responsabile del comitato di partito per l'Università.

L'incontro è stato introdotto dal compagno Simone, segretario della sezione, che ha annunciato l'obiettivo dei 1000 iscritti per il 1976.

Nel concludere l'assemblea, Petroselli ha sottolineato l'importanza del ruolo che i comunisti sono chiamati ad assumere nella battaglia per fare dell'università di Roma un elemento di crescita culturale della città.

Ricordando gli ultimi gravi episodi di violenza che hanno turbato la civile convivenza nella capitale, il segretario della federazione ha espresso il cordoglio, il dolore e lo sdegno dei comunisti romani per la morte del giovane Pietro Bruno. Il sanguinoso e tragico episodio di largo Mecenate — ha detto Petroselli — viene dopo altre analoghe vicende di cieca e insensata violenza. Di fronte a questi fatti, le nuove generazioni e tutto il popolo di Roma, non potrebbero perdonare quelle forze che mantenessero un atteggiamento di assuefazione o, peggio, una posizione settaria e elettoralistica. I comunisti hanno già indicato la strada che le forze antifasciste devono percorrere per opporsi validamente al tentativo di rilanciare a Roma una nuova strategia della tensione: estirpare le radici, politiche, sociali, economiche e culturali del fenomeno della violenza, con un impegno ed una azione politica incisiva e responsabile, sviluppare una pressione concreta perché tutte le autorità della Repubblica compiano fino in fondo il proprio dovere, impedendo che gli autori dei recenti gravi episodi criminosi e di violenza restino impuniti.

Nella foto: un momento dell'inaugurazione della nuova sezione universitaria.

Sottoscritta sulla base di un documento politico

IX circoscrizione: intesa tra i partiti antifascisti

Un'intesa fra tutte le forze antifasciste presenti nel consiglio della IX circoscrizione (che comprende i quartieri Appio Latino, Tuscolano e Latino Metronio) è stata sottoscritta nell'ultima seduta del consiglio. Nel corso della riunione, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e URSD, hanno anche approvato un ampio programma politico: in precedenza il capogruppo del PSDI, Ornello Marcelli, aveva presentato le dimissioni dal partito, annunciando la sua adesione all'URSD.

Nel documento programmatico, approvato dai partiti antifascisti, è sottolineata l'importanza dell'azione «improntata a spirito di collaborazione tra le componenti politiche dell'arco costituzionale, che da tempo il consiglio porta avanti».

«Il risultato positivo di tale esperienza — è scritto nel documento — è l'esigenza di dare soluzione ai problemi aperti nella città e nella circoscrizione, anche come effetto della crisi che travaglia il paese; il clima politico nuovo creato dal voto del 15 giugno e dalle intese unitarie raggiunte al Comune e alla Regione; esigono che il processo di convergenza aperto alla IX circoscrizione avanzi e si consolidi in un patto unitario tra le forze democratiche presenti nel consiglio».

Il documento prosegue affermando la necessità di assegnare più ampie funzioni alle commissioni consiliari, che dovranno essere disciplinate da un regolamento interno nuovo, che superi le insufficienze e i limiti delle vecchie norme. La direzione di questi organismi sarà assunta dalle forze politiche dell'arco costituzionale.

Il patto — è scritto ancora sul documento — nasce dall'esigenza di dare soluzione ai problemi gravi della zona, e dalla consapevolezza delle forze che lo hanno sottoscritto che ciò sarà possibile pienamente solo attraverso il «passaggio da un sistema di circoscrizioni, come sono oggi concepite, ad un sistema di veri e propri enti locali, nell'ambito del territorio di Roma».

Le priorità del programma approvato, sono assegnate agli interventi sul terreno del decentramento e del personale, dell'urbanistica, della scuola e dello sport, delle attività socio-sanitarie, delle attività culturali e artistiche, del commercio, del traffico e della polizia urbana.

Su posizioni arretrate il neo-presidente della Confindustria regionale

Le posizioni espresse nel discorso di investitura del neopresidente della Confindustria regionale, Mancini, rappresentano un grave arretramento rispetto a una serie di aperture che, pure tra molte difficoltà, si erano andate registrando nel recente passato all'interno dell'Unione industriali del Lazio. Mancini ha avuto tra l'altro la pretesa di parlare a nome delle piccole imprese. E' però sicuro di rappresentare veramente quella parte del ceto imprenditoriale che si confronta sulle proposte dei lavoratori, e che trova nei sindacati, nei partiti di sinistra, e in primo luogo nel PCI, interlocutori responsabili e attenti sui temi di una riconversione industriale che permetta di uscire dalla crisi?

In merito al diritto dei lavoratori di partecipare o meno alle scelte degli indirizzi aziendali, la posizione del nostro partito è chiara: il discorso riguarda principalmente le grandi industrie, che peraltro fungono da punto di riferimento per quelle piccole. Il PCI inoltre, ben lungi dal difendere limitate aree di lassismo o assenteismo, che pure esistono, ha sempre fatto appello alle forze responsabili e democratiche perché si adoperino per il superamento della crisi in atto e per una ripresa economica che, sia chiaro, non può essere avviata calpestando i diritti dei lavoratori.

Costruita solo 7 anni fa per sostituire il «Palazzaccio» pericolante

Sta sprofondando la città giudiziaria a piazzale Clodio?

Dopo il «Palazzaccio» di piazza Cavour anche la città giudiziaria di piazzale Clodio sta sprofondando? L'allarme è venuto dal personale della Pretura penale e civile che, dopo i violenti nubifragi dei giorni scorsi, si è trovato a dover lavorare senza riscaldamento, e con il rumore assordante delle potenti pompe idrovore del Comune che aspirano l'acqua dagli scantinati.

Che cosa è successo? Acqua e fango hanno invaso i piani interrati del due edifici dove hanno sede gli uffici della Pretura, e le tubature dell'impianto di riscaldamento sono scoppiate. Il danno, dunque, potrebbe essere riparato nel giro di pochi giorni ma alcuni tecnici, chiamati di urgenza, avrebbero ammesso che i due edifici sono «sprofondati» di due centimetri. Non si tratterebbe quindi di una situazione di emergenza dovuta al maltempo, ma alla natura del terreno e alle fondamenta degli edifici, che non reggerebbero il peso dei due fabbricati.

Ieri mattina intanto è stata riunita l'assemblea del personale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-Dirstat e dell'Associazione Nazionale Magistrati. Dall'assemblea è emersa una denuncia ferma delle condizioni di nocività ambientale e delle deficienze strutturali che per molti aspetti rendono già inagibili le strutture della Pretura. I presenti hanno deciso di promuovere una assemblea permanente, ed hanno aggiornato la riunione a questa mattina alle 8,15. E' stato deliberato che *«se dovesse permanere la situazione di mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento, il personale si asterrà dal lavoro»*. Nella riunione di questa mattina sarà nominata una commissione di delegati, sia per la verifica di tutti gli aspetti della condizione di nocività dell'ambiente e delle insufficienze strutturali, sia per definire le proposte da avanzare agli organi competenti.

Lo stato di agitazione è quanto mai giustificato. Le condizioni in cui lavora il personale della Città giudiziaria sono state oggetto più di una volta di denunce da parte degli interessati, ma ancora non è stato preso alcun provvedimento. Ora la situazione è arrivata al punto di rottura. Il nuovo pretore capo dott. Corrado Ruggiero, appena designato, si trova così a dover affrontare problemi gravi, ma se non troverà l'appoggio del ministero e del Comune, difficilmente potrà riuscire a risolverli.

in breve

ISTITUTO TOGLIATTI — Si apre oggi alle 17 all'Istituto Togliatti, alle Frattocchie, un seminario per amministratori della zona Castelli, che si concluderà domenica prossima. Ecco il programma: oggi prima lezione con una relazione del compagno Velletri, consigliere regionale; venerdì, ore 17: seconda lezione con una relazione del compagno Ciocci, del comitato provinciale; sabato, ore 9: terza lezione (relatore il compagno sen. Maffioletti); domenica, ore 10: manifestazione pubblica di chiusura con il compagno Di Giulio della Direzione del PCI.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Stamane alle ore 11 al ministero degli esteri avrà luogo un'assemblea aperta alle forze politiche e sindacali, sulla pubblica amministrazione. Per il PCI parteciperà il compagno Roberto Nardi, della sezione «Problemi del lavoro» della Direzione.

Urne aperte da domani a domenica

La lista di «Nuova medicina» alle elezioni dell'Ordine

Da domani e fino al 30 si svolgono le elezioni per il consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Roma. Sono chiamati alle urne 14 mila medici, il 10% di tutti i medici italiani.

Come è già avvenuto in altre province, anche a Roma il movimento che intende battersi con decisione contro l'angusta e corporativa politica dell'Ordine, per il totale rinnovamento di questo organismo, in stretto collegamento con la più generale battaglia per la riforma sanitaria, ha deciso di partecipare alle elezioni, presentando una propria lista. Si tratta della lista «Nuova medicina» nella quale confluiscono professionisti dello schieramento di sinistra e democratico.

Ieri nel corso di una conferenza stampa «Nuova medicina» ha presentato il proprio programma. E' stato ricordato dai medici Perez, Baglioni, Martino, Schmid e altri, che la decisione di non disertare le elezioni è scaturita dal fatto che una fascia sempre più ampia di sanitari (soprattutto fra i giovani) non si identifica con la gestione dell'Ordine, responsabile non solo di non rispettare nemmeno quanto stabilito dalla legge, ma di essersi trasformato in uno strumento di mera protezione di interessi corporativi e di salvaguardia delle sole «tariffe».

In particolare le finalità che il movimento di «Nuova medicina» si propone di perseguire sono il ritorno ai compiti istituzionali dell'ordine (compilazione dell'albo, aggiornamento culturale e professionale, tutela di un corretto reciproco rapporto fra medico e malato); restituzione dei compiti sindacali agli organismi competenti; promozione di tutte quelle iniziative culturali e sociali intese a realizzare i dettati costituzionali riguardanti il diritto alla salute e la libertà individuale. Ciò mediante una riforma sanitaria nella quale il medico trovi una corretta collocazione come indispensabile operatore di un servizio sanitario nazionale e convinto protagonista della lotta per una società più giusta.

Per votare la lista «Nuova medicina» è necessario votare nominalmente i seguenti consiglieri: Perez Marcello, Baglioni Giampaolo, Cefaro Caio, Curcio Federico, Delpierre Lucia, Giannattasio Giuseppe, Giordano Alberto, Javicoli Roberto, Martino Camillo, Mazzotti Argiuna, Murri Carlizza Anna, Santoro Eugenio, Schmid Giovanni, Tecce Tommaso, Visco Giuseppe.

Urge sangue

La compagna Concetta Toscano di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, ha urgente bisogno di tre litri di sangue, entro domani mattina, del gruppo A POSITIVO. La compagna è ricoverata al Policlinico reparto A (prima clinica chirurgica al quarto piano). Chiunque fosse in grado di donarlo (anche chi possiede sangue di diverso gruppo) può rivolgersi al centro AVIS del Policlinico stesso.

Oggi pomeriggio
si inaugura una nuova libreria
a Roma
La rinascita dell'università
via dei Frentani 4-E